

## Santissima Trinità

L'odierna liturgia ci invita, come ha detto Mosè nella prima lettura, a meditare nel nostro cuore la grandezza, la bontà e la vicinanza di Dio. Un Dio che per noi cristiani ha un "volto" speciale.

È il mistero della solennità che stiamo celebrando: Dio è unico ed è una comunione di persone: il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Non tre divinità, come ritenuto dai musulmani sulla base del Corano. Ma, un solo Dio in tre persone. È un mistero che non è facile da capire e da spiegare. Un giorno ho cercato di farlo con un'amica musulmana. Ho visto nei suoi occhi lo stupore e l'incapacità di comprendere...

Bisogna ammetterlo: il mistero della trinità divina è qualcosa di unico che va oltre le nostre capacità di comprensione. Qualcuno di voi è in grado di pensare la Trinità o di rappresentarla? Qualcuno potrebbe dire: "Padre, non conosce l'icona della Trinità di Rublev?". Sì, certo che la conosco. Ma questa icona non è una "fotografia" della Trinità come realmente è. È solamente un tentativo, molto ben fatto, di rappresentare visivamente qualche tratto del mistero trinitario, ma non nella sua interezza. Manca, ad esempio, la proprietà dell'inabitazione reciproca delle tre persone divine. Cioè che ognuna delle tre persone "abita" nelle altre. Questo è un qualcosa che è difficile da immaginare e ancora più difficile da rappresentare...

Nel nostro mondo si può trovare qualcosa che può aiutarci a capire, più o meno, il mistero trinitario. Ad esempio, si può usare l'immagine della famiglia. Infatti, il padre, la madre e il figlio sono tre persone diverse che vivono unite. Dove il figlio è generato dal padre (e anche dalla madre). Anche se, in realtà, al giorno d'oggi non è scontato trovare delle famiglie così. Perché il modello di famiglia sta cambiando e poi in tante famiglie regna purtroppo la divisione fra i suoi membri...

Possiamo fare anche riferimento all'esperienza musicale. Tre diversi strumenti che suonano insieme la stessa nota. Oppure un singolo strumento che suona tre note diverse, ma che fanno parte dello stesso accordo, e che quindi sono in armonia tra loro.

Penso però che per cercare di capire meglio il mistero trinitario, convenga avvicinarsi alla parola di Dio, per ascoltare ciò che la Trinità stessa, ci ha rivelato di sé.

Prima di tutto bisogna dire che Gesù è il rivelatore del mistero della Trinità divina. Ed è soprattutto il Vangelo di San Giovanni, la "miniera" dove si trovano la maggior parte delle informazioni sul mistero trinitario e sull'identità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nel Vangelo di Giovanni troviamo due frasi che, a mio avviso, sono tra le più importanti per avvicinarsi al mistero trinitario: *"perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"* (Gv 17,21); e *"Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà"*. (Gv 16,15).

È evidente in questi due versetti la "comunione", ossia il fatto che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo condividono da sempre la stessa unica essenza divina: tutto ciò che è il Padre è anche il Figlio, e a sua volta dello Spirito Santo. Una comunione perfetta che è il risultato di una volontà perfetta di donarsi reciprocamente, per sempre. Il Figlio restituisce immediatamente al Padre ciò che riceve da lui, e così via. E lo Spirito Santo è la "forma" di questo dono perpetuo. Dono reciproco e perpetuo che ha un nome preciso: "amore". Il mistero trinitario rivela quindi cos'è l'amore: una comunione perfetta, frutto del desiderio di donarsi totalmente agli altri, per sempre.

Torniamo ai due versetti precedenti. Essi non rivelano la dinamica interna del mistero trinitario solo come una verità da imparare e meditare. Gesù manda la persona dello Spirito Santo in modo che possiamo "entrare" con la nostra esistenza "nel" mistero trinitario, condividendo la stessa comunio-

## Santissima Trinità

ne d'amore: *“perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv 17,21).

C'è quindi un legame tra la solennità di Pentecoste e quella di oggi: il dono dello Spirito Santo è l'amore che il Padre e il Figlio si donano reciprocamente per sempre. Accogliendo lo Spirito Santo nel nostro cuore, entriamo nel cuore della Trinità, partecipando allo stesso amore divino. Possiamo allora comprendere il significato della seguente espressione contenuta nella lettera ai Romani: *“avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!”*. (Rm 8,15).

Lo Spirito Santo ci conduce nel cuore della Trinità, mettendoci a fianco a Gesù, il Figlio eterno del Padre, per condividere *“attraverso”* lui *“con”* lui e *“in”* lui, la sua relazione d'amore con il Padre. Questo perché siamo veramente figli adottivi di Dio Padre. Uniti a Gesù riceviamo tutto ciò che è Dio Padre. E, sempre uniti a Gesù, possiamo offrirci totalmente a Dio Padre. Va da sé che la celebrazione della Messa è la celebrazione del mistero trinitario.

Una celebrazione nella quale ognuno di noi è chiamato a lasciarsi coinvolgere sempre più nell'immensità e nella grandezza dell'amore trinitario. Un amore che riempie i cieli e la terra. È vero, infatti, che attraverso l'incarnazione di Gesù e la discesa dello Spirito Santo, la Trinità è venuta ad abitare la terra. E allo stesso tempo, grazie all'ascensione di Gesù al cielo e l'azione santificatrice dello Spirito Santo, noi abitiamo il cielo, posizionati al centro del mistero trinitario, nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!